



Arcidiocesi di Gorizia

**Sintesi della “fase narrativa”
del Cammino Sinodale**



15 giugno 2023

1) Per la continuazione del cammino sinodale *nella propria diocesi*, quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo fare crescere nei prossimi anni?

Per rispondere a questa domanda riprendiamo ampi stralci della Relazione dell'équipe diocesana sui primi due anni del Cammino Sinodale che è stata presentata in occasione della Assemblea diocesana del 6 giugno 2023.

La Lettera Pastorale “*A Betania*” che quest’anno l’Arcivescovo Carlo ha consegnato alla Diocesi di Gorizia ci ha aiutato a vivere il secondo anno del Cammino Sinodale. È continuato quel nostro “camminare insieme”, che i credenti sono chiamati a vivere con tutte le donne e gli uomini di buona volontà nella condivisione di quei sentimenti di fraternità e di speranza che è un segno bello di una Chiesa che cammina con tutti alla sequela del Signore Gesù.

Partendo dalla sintesi elaborata alla fine dello scorso anno - cui facciamo pieno richiamo - si sono proposti dei percorsi di ascolto per dare corpo a quei “cantieri di Betania” che le indicazioni nazionali suggerivano come piste per quest’anno. Il cantiere della strada e del villaggio, il cantiere dell’ospitalità e della casa, il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale e poi il quarto cantiere diocesano sulla “Iniziazione Cristiana”. È stato un cammino articolato e vissuto a diversi livelli, con un coinvolgimento diffuso ma differenziato come proposto anche dalle indicazioni nazionali. Se il cantiere delle diaconie e formazione è stato “assegnato” al Consiglio Pastorale diocesano, in particolare con l’obiettivo di formulare delle indicazioni per il rinnovo degli organi di partecipazione pastorale e per una riflessione sui Ministeri, gli altri tre cantieri sono stati assegnati a livello parrocchiale, decanale e diocesano.

L'attività pastorale ci ha visto coinvolti non solo nello sviluppo delle occasioni di ascolto programmate, ma ci consegna ogni occasione di ascolto per essere vissuta “con fantasia e creatività”.

In questo secondo anno si è riscontrata qualche difficoltà in più, rispetto allo scorso anno, nell'attivazione dei momenti di ascolto. Questo in parte è dipeso dal fatto che le indicazioni nazionali non erano sempre chiare e che alcuni hanno percepito questi “cantieri” come una ripetizione di incontri già vissuti lo scorso anno. Dopo il COVID c'è stata la sperata ripresa completa delle attività pastorali parrocchiali; forse l'équipe non ha chiarito sufficientemente che il percorso sinodale non era un lavoro in più ma un metodo che dovrebbe diventare prassi nel fare Chiesa.

La preghiera, personale e comunitaria, ha sostenuto questo cammino trasformando il cuore di ciascuno e creando le condizioni affinché l'ascolto porti frutti spirituali. Per questo dobbiamo ringraziare le sorelle clarisse del Monastero di Gorizia, che si sono impegnate a portare nella loro preghiera questo cammino. La stessa preghiera del Sinodo, *Adsumus*, è diventata in questi mesi una preghiera che accompagna tanti momenti liturgici in varie parrocchie, nonché di tante riunioni pastorali. Anche il metodo della “conversazione spirituale” è stato apprezzato come uno strumento utile per vivere i momenti di incontro ecclesiale che ormai non possono mai iniziare senza la lettura della Parola di Dio e la condivisione di una risonanza.

L'incontro mensile “sinodale” degli Uffici di Curia e le riunioni dei Parroci responsabili di UP sono diventati strumenti di condivisione pastorale di cui si apprezzano le funzioni e che sono entrati nella prassi pastorale ordinaria di una Chiesa che cerca di camminare insieme. Il

discernimento curato dall'quipe sinodale diocesana sul Documento di lavoro per la Tappa Continentale nello scorso mese di gennaio, ha contribuito a renderci consapevoli che stando nella Chiesa si abita la fraternità fra tutte le chiese, fondata sull'unica pietra angolare che è Cristo.

La ricchezza di alcune esperienze di ascolto diventa un frutto spirituale che fa crescere tutta la comunità ecclesiale. Nello specifico in particolare ricordiamo la consultazione dei genitori dei bambini e dei ragazzi della catechesi attuata in parecchie parrocchie della diocesi, grazie alle schede che sono state elaborate dall'Ufficio catechistico e dalla Pastorale familiare. Ci sono state alcune esperienze molto significative fra quelle vissute in questi mesi a proposito del cantiere della strada e del villaggio, che in particolare coinvolge il vasto mondo dell'impegni civile, sociale e politico. Momenti di consultazione per promuovere il confronto e la crescita reciproca come quelli promossi da Caritas diocesana con la "Festa dei Volontari"; la settimana dell'educazione promossa dalla UP Bassa Friulana; l'incontro promosso dal Centro Missionario con le organizzazioni "laiche" che si occupano di cooperazione internazionale; gli incontri coordinati dalla Pastorale Sociale dell'Arcivescovo con i Sindaci e gli amministratori locali delle diverse zone della diocesi; la consultazione del mondo "delle divise" promossa dalla UP Monfalconese e i momenti di ascolto dei profughi ucraini o dei latino-americani vissuti a Staranzano; i contatti che ci sono stati con il mondo del Carcere e alcune iniziative transfrontaliere legate a Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025. Esperienze significative, che sostengono il cammino di una Chiesa che si apre al mondo e al territorio per testimoniare il Vangelo.

Alcune di queste esperienze sono state messe in condivisione come “buone pratiche” anche grazie al Sito Internet nazionale del Cammino sinodale della Chiesa italiana.

Alcune delle esperienze di ascolto che sono state attivate in questi due anni, sia a livello intra-ecclesiale che a livello di dialogo con la più ampia comunità civile, sono già in qualche modo entrate a far parte di uno stile di Chiesa che “cammina insieme”, che si vuole mettere in ascolto. Si tratta di un impegno che deve essere rafforzato da un conseguente impegno da parte di tutti, per uscire dalla logica legata all’evento e costruire insieme uno stile rinnovato di essere Chiesa.

2) Qual è un’esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?

Le esperienze più interessanti sono quelle legate al cantiere della strada e villaggio, dove, anche informalmente o comunque fuori dagli schemi tradizionalmente istituzionali, si è riusciti a attivare un dialogo con la società civile. Esperienze che in qualche misura erano state anticipate già nel primo anno.

La prima esperienza riguarda il dialogo fra l’Arcivescovo e i Sindaci e Amministratori locali. Contribuire a creare e ricreare una stagione di tessitura e di legame, recuperando anche quello che è stato perso nel corso della pandemia. Il desiderio è quello di riprendere, come stiamo facendo ora, gli incontri con i Sindaci e con le varie componenti delle istituzioni che reggono la società, per ritrovarsi e collaborare insieme.

Proprio in quest’ottica si è avviato un cantiere di lavoro – un po’ come faceva Gesù – con una Chiesa che torna “in mezzo alle strade”. Abbiamo

iniziato partendo da voi Sindaci, perché siete quelli che più spesso hanno “le mani in pasta” e che si ritrovano a svolgere un servizio non facile ma che sicuramente svolgete con Amore”.

E questo assume un significato ancora più importante nel momento del Sinodo: un tempo in cui le Chiese che sono in Italia si stanno impegnando nell’ascolto di tutte le voci provenienti dai territori.

Gli incontri che si sono svolti in due giornate diverse nelle città di Gorizia e di Monfalcone e hanno visto la partecipazione dell’Arcivescovo Carlo accompagnato dall’*équipe* della Pastorale Sociale e del Lavoro con i Sindaci dell’Isontino e dei comuni delle ex province di Udine e Trieste compresi nel territorio dell’Arcidiocesi.

L’Arcivescovo, prendendo la parola, ha sottolineato come “questo incontro desidera essere un’occasione di confronto non soltanto sulle tematiche più attuali e che più sono sentite come rilevanti, ma anche per cogliere, come Chiesa, dei suggerimenti che possono arrivare proprio da voi, dalle vostre esperienze. Anche questo è un modo per crescere insieme”.

Partendo dalla lettura dell’Enciclica “Fratelli tutti” si è sottolineato che il dialogo permette anche l’accoglienza di persone da altri luoghi e altre culture: accogliendo di cuore la persona “diversa” gli si permette di continuare ad essere sé stessa ma gli si consente anche di avere un nuovo sviluppo. Il dialogo però è realizzabile con gli altri se la propria identità è radicata, così come la stessa cultura del dialogo deve essere radicata nella propria realtà”.

Proseguendo l’Arcivescovo ha invitato i Sindaci ad amministrare con comprensione, dialogo, gentilezza, avviando i processi i cui frutti saranno raccolti da altri.

Numerosi gli spunti che sono giunti poi dai rappresentanti delle Amministrazioni Locali presenti.

Tutti hanno espresso grande collaborazione e profondo dialogo con le realtà parrocchiali presenti sui propri territori comunali, con le quali in più di un caso sono attive belle esperienze di collaborazione, in particolare per quanto riguarda le fasce svantaggiate e quelle giovanili.

Tuttavia tra i punti che numerosi Sindaci hanno portato alla luce, anche la necessità di dotare proprio i più giovani di spazi adeguati: dopo la pandemia gli amministratori hanno rilevato da un lato un bisogno dei ragazzi di stare insieme ma dall'altro lato l'incapacità di trovare momenti e soprattutto luoghi di aggregazione. La richiesta è stata quindi di poter disporre nuovamente di sale parrocchiali e oratori presenti sui territori ma a volte non più utilizzati.

Alcuni Sindaci hanno anche proposto di creare una rete di educatori/animatori che possa in qualche modo andare a “coprire” la necessità di queste figure anche nelle realtà più piccole, dove c'è desiderio di aggregazione ma appunto mancanza di figure di riferimento. Tra le più grandi preoccupazioni riportate poi dai Sindaci per le loro comunità, il forte tasso di denatalità che sta interessando in maniera complessiva tutto il territorio e, parallelamente, un invecchiamento del tessuto sociale.

L'incontro si è concluso con il ringraziamento per la condivisione e gli spunti e la proposta ai Sindaci, di ritrovarsi in un secondo momento di incontro – da realizzarsi più avanti – per continuare il dialogo: “ci lasciamo con un'ottima prospettiva – ha concluso l'incaricato per la Pastorale Sociale – e un'avanzamento di passo”.

Una seconda esperienza che è necessario citare riguarda il “quarto cantiere” diocesano, legato all'Iniziazione Cristiana. All'inizio dell'anno pastorale, grazie alla collaborazione fra l'Ufficio Catechistico e la Pastorale Familiare, è stata elaborata una semplice scheda per

promuovere l'ascolto sinodale dei genitori dei bambini e di ragazzi che sono impegnati nella catechesi.

Gli incontri con i genitori che sono stati promossi, hanno superato il tema dell'Iniziazione Cristiana e hanno evidenziato il bisogno di relazioni, la condivisione di situazioni legate ai figli, talvolta esprimendo un disagio o un bisogno di essere ascoltati che chiede di “essere evangelizzato”.

Le famiglie chiedono e apprezzano momenti di ascolto ma non chiedono con altrettanta chiarezza di conoscere Gesù. In una sintesi parrocchiale abbiamo trovato questa frase che ci sembra significativa: *“I genitori chiedono maggiori relazioni, incontri, ma non chiedono di conoscere Gesù. Siamo chiamati a fornire agli uomini il senso della vita e se oggi i giovani chiedono confronto noi siamo tenuti a dargli anche il messaggio evangelico”*. C'è bisogno di ascolto e di ricerca di relazioni. Questo ci impegna ad un'attenzione di ascolto anche per i prossimi anni.

3) Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni?

Due aspetti rilevanti sono forse la base del cammino: sentire i bisogni dell'altro non è sufficiente per ascoltare e l'ascolto per essere vero ha bisogno essere guidato nei tempi e nei modi.

La “conversazione spirituale” è un primo passo, che pone l'ascolto in una prospettiva diversa: ho di fronte a me una modalità e una persona, Cristo.

Un secondo tema è legato al linguaggio “ecclesialese” che alle volte è un limite per coinvolgere le persone, che non lo capiscono o si sentono inadeguate: si rileva anche un desiderio di essere più partecipi anche

nelle decisioni pastorali, seppure talvolta obiettivi poco chiari frenano il coinvolgimento.

Il Cammino Sinodale non è un semplice “evento” che si conclude con una serie di documenti, si tratta piuttosto di uno stile di essere Chiesa secondo il servizio di amore che Gesù ci ha insegnato; un impegno che riguarda tutti.

Infine, riprendendo anche il frutto più significativo del discernimento comunitario sul Documento di lavoro per la Tappa Continentale (DTC), emerge come prospettiva il tema della speranza. Come vivere la speranza in un tempo di “decrescita” per la partecipazione e la presenza della fede in Europa? Si rileva che la mancanza di speranza in tanti dei nostri giovani è il risultato di un mondo adulto che non è capace di guardare alla vita con gratitudine e positività.

Il tema prioritario è allora quello del suscitare speranza; il desiderio di una Chiesa fatta di comunità accoglienti dove si è aperti agli altri e in dialogo con il mondo. “Come vivere l’autunno con gli occhi rivolti alla primavera?”.

La tenda della Chiesa andrebbe allargata, avendo il coraggio di catalizzare e coinvolgere le persone. Lo stile di Gesù è quello di colui che all’interno insegna e verso l’esterno annuncia. Spostare l’attenzione dall’insegnamento dottrinale (morale) alla fede - non proporre subito insegnamenti morali - ma valorizzare il rapporto-incontro con Gesù. Questo approccio non sminuisce il bagaglio dottrinale della Chiesa ma lo mette sullo sfondo di un rapporto personale che si intende come prioritario.

L’équipe sinodale diocesana